

**VISITA PASTORALE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA  
DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II  
ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE**

*New York Martedì, 2 ottobre 1979*

8. Oggi, a quarant'anni dallo scoppio della Seconda guerra mondiale, vorrei richiamarmi all'insieme delle esperienze degli uomini e delle Nazioni, vissute da una generazione: in buona parte ancora in vita. Non molto tempo fa, ho avuto modo di ritornare a riflettere su alcune di quelle esperienze in uno dei luoghi più dolorosi e più traboccanti di disprezzo per l'uomo e per i suoi fondamentali diritti: il campo di sterminio di Oswiecim (Auschwitz), che ho visitato durante il mio pellegrinaggio in Polonia, nel giugno scorso. Questo luogo tristemente conosciuto è, purtroppo, soltanto uno dei tanti sparsi sul Continente europeo. Anche il ricordo di uno solo dovrebbe costituire un segnale di avvertimento sulle strade dell'umanità contemporanea per fare sparire una volta per sempre ogni genere di campi di concentramento in ogni luogo della terra. E dovrebbe sparire per sempre, dalla vita delle Nazioni e degli Stati, tutto ciò che si richiama a quelle orribili esperienze, ciò che – sotto forme anche diverse, cioè di ogni genere di tortura e di oppressione, sia fisica sia morale, esercitata con qualsiasi sistema, in qualunque terra – è la loro continuazione, fenomeno ancor più doloroso che si effettua col pretesto di “sicurezza” interna e di necessità di conservare una pace apparente.

9. Gli illustri Presenti mi perdoneranno tale ricordo: ma sarei infedele alla storia del nostro secolo, non sarei onesto di fronte alla grande causa dell'uomo che tutti desideriamo servire, se – provenendo da quel Paese, sul cui vivo corpo è stato costruito, un tempo, “Oswiecim” – io tacevo. Lo ricordo tuttavia, illustrissimi e cari Signore e Signori, soprattutto al fine di dimostrare da quali dolorose esperienze e sofferenze di milioni di persone è sorta la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che è stata posta come ispirazione di base, come pietra angolare dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Questa Dichiarazione è costata milioni di nostri Fratelli e Sorelle che l'hanno pagata con la propria sofferenza e sacrificio, provocati dall'abbrutimento che aveva reso sorde e ottuse le coscienze umane dei loro oppressori e degli artefici di un vero genocidio.

Questo prezzo non può essere stato pagato invano! La Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo – con tutto il corredo di numerose Dichiarazioni e Convenzioni su aspetti importantissimi dei diritti umani, a favore dell'infanzia, della donna, dell'uguaglianza tra le razze, e particolarmente i due Patti internazionali sui diritti economici, sociali e culturali, e sui diritti civili e politici – deve rimanere nell'Organizzazione delle Nazioni Unite il valore di base con cui la coscienza dei suoi Membri si confronti e da cui attinga la sua ispirazione costante. Se le verità e i principi contenuti in questo documento venissero dimenticati, trascurati, perdendo la genuina evidenza di cui rifulgevano al momento della nascita dolorosa, allora la nobile finalità dell'Organizzazione delle Nazioni Unite potrebbe trovarsi di fronte alla minaccia di una nuova rovina. Ciò avverrebbe se sulla semplice e insieme forte eloquenza della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo prendesse decisamente il sopravvento un interesse, che si definisce ingiustamente

“politico”, ma che significa spesso soltanto guadagno e profitto unilaterale a danno di altri, oppure volontà di potenza che non tiene conto delle esigenze altrui, tutto ciò quindi che, per sua natura, è contrario allo spirito della Dichiarazione. “L’interesse politico” così inteso, perdonatemi, Signori, porta disonore alla nobile e difficile missione che è propria del vostro servizio per il bene delle vostre Nazioni e di tutta l’umanità.